il fedelissimo

62° ANNO DI FONDAZIONE

AFFILIATO ALLA FEDERAZIONE ITALIANA SOSTENITORI SQUADRE CALCIO SEZIONI: Bicocca - Ospedale Maggiore - Momo - Carpignano S. - Caltignaga - Arona

SABATO 10 OTTOBRE 2026 - ANNO LXII - N° 5 - OMAGGIO DEL CLUB FEDELISSIMI NOVARA CALCIO

UNA SFIDA ALLA CAPOLISTA TUTTA DA VIVERE

NOVARA-CITTADELLA

9ª GIORNATA - SABATO 10 OTTOBRE 2026 - ORE 17.30



A DISPOSIZIONE

1	BOSEGGIA
22	ANFOSSI
7	LANINI
8	DELL'ERBA
14	ROMANO
15	KHAILOTI
21	CORTESE
23	ZAMBATARO
36	ARBOSCELLO
42	MORETTI
71	L. D'ALESSIO
ALL.	IORI

A DISPOSIZIONE

2	MANIERO
22	SOMMACAL
7	ANASTASIA
8	AMATUCCI
9	MENSAH
11	FALCINELLI
14	CRIALESE
18	IHNATOV
19	CECCHETTO
20	SANGALLI
36	ZILIO
55	REDOLFI
71	CECCARELLI
99	FABRO
ALL.	MUSSO

LA PRIMA AL "PIOLA" DI MISTER IORI

Non ci poteva essere avversario più suggestivo per la prima al "Piola" da allenatore del Novara di mister Manuel Iori. Il nuovo tecnico azzurro è stato infatti una bandiera del Cittadella da calciatore ed ancora condottiero in panchina dei granata nel passato campionato di C.
La società del presidente Fabio Boveri ne ha ufficializzato l'ingaggio nella tarda mattinata dello scorso 30 settembre, un paio di giorni dopo l'esonero di Alessandro Birindelli. Per Iori contratto fino al 30 giugno 2027 con opzione. Felicissimo l'esordio in quel di Feltre.
A Iori il Benvenuto da parte del Club Fedelissimi a nome di tutti gli sportivi novaresi.

NOVAIUS STUDI LEGALI

AVV. MASSIMO GIORDANO

www.novaius.it

Gorgonzola IGOR®

IGOR VOLLEY: DOMANI ESORDIO CASALINGO, OSPITE BERGAMO



di Attilio Mercalli

Si è aperto domenica scorsa il campionato di serie A1 di pallavolo femminile con la Igor Volley Novara che ha esordito vincendo al 5° set il 35° derby del Ticino contro Busto Arsizio, nell'occasione disputato al Forum di Biella per indisponibilità della E-Work Arena, impianto bustocco che nelle settimane scorse aveva subito un parziale crollo del tetto che ha costretto, vista la chiusura totale, all'emigrazione del team sponsorizzato quest'anno dalla Laica Cioccolato di Arona. La squadra novarese di Massimo Barbolini, che nell'ultima settimana precampionato aveva chiuso al terzo posto la Courmayeur Cup, perdendo la semifinale con Conegliano ma vincendo poi contro Scandicci la finalina, e poi im-



Successo al tie-break contro Busto

ponendosi al Chieri nel memorial Ferrari, ha faticato le proverbiali sette camicie per avere ragione delle "farfalle" di Busto che, sebbene con un roster completato solo un paio di giorni prima del via con l'arrivo delle sue tre giocatrici giapponesi, ha messo in chiara difficoltà le azzurre che comunque alla fine come si dice, di riffa o di raffa, hanno conquistato la vittoria che ha portato però solo due punti in classifica. Il lavoro in palestra per coach Barbolini è ancora molto per portare la squadra ad un livello di concretezza più che discreto ma questo è un problema, visti i risultati della prima giornata, generale di quasi tutte le squadre di A1. Al momento però domani, domenica 11, si torna in campo per la seconda giornata e la squadra azzurra esordisce quindi sul suo campo del PalaIgor alle 18 contro la ChorusLife Bergamo 1991, la ex blasonata Foppapedretti, in una gara che dirà quali e quanti progressi Bonifacio e compagne avranno fatto facendo tesoro delle difficoltà incontrate contro Busto.

il fedelissimo

Direttore Responsabile
MASSIMO BARBERO
Collaboratori
ADRIANA GROPPETTI - SIMONE BALOCCO
SIMONE CERRI - MASSIMO CORSANO
ROBERTO FABBRICA - FABRIZIO GIGO
ENEA MARCHESINI - ATTILIO MERCALLI
PAOLO MOLINA - PIERGIUSEPPE RONDONOTTI
Foto gentilmente concesse da
NOVARA FOOTBALL CLUB - FORZANOVARA.NET
FABRIZIO PATRUCCO - GUIDO LEONARDI
ARCHIVIO BEPPE VACCARONE
Impaginazione
SIMONE BELLAN
Stampa
ITALGRAFICA - NOVARA
Via Verbano, 146 - Tel. 0321.471269
Aut. Trib. Novara N° 181 del 24/2/1967



DA FELTRE CON UN SORRISO RITROVATO

Il ribaltone contro la Dolomiti Bellunesi può aiutare mister Iori nel lavoro da compiere



di Massimo Barbero

Comincio doverosamente con due argomenti che mi stanno a cuore. Innanzitutto voglio salutare mister Birindelli, un allenatore la cui esperienza sulla panchina azzurra è stata troppo breve per essere giudicata, ma soprattutto un uomo che si è sempre relazionato con noi giornalisti (ma credo anche con i tifosi che l'abbiano avvicinato in questi mesi) in maniera estremamente serena, disponibile e corretta.
L'altro riguarda il "silenzio stampa" indetto dalla società una decina di giorni fa. Non entro nuovamente nel merito della scelta, ma voglio sottolineare come questa linea del club abbia precluso un paio di rubriche fisse quali le interviste ai protagonisti realizzate abitualmente dai nostri bravissimi Fabrizio Gigo e Simone Cerri.
Domenica sera siamo tornati da Feltre con il sorriso dei giorni migliori. In un paio di minuti siamo passati dal precipizio calcistico ad una vittoria in trasferta che ci ha fatto compiere un balzo significativo in classifica e, speriamo, in termini di morale e fiducia.
Siamo sempre obiettivi nelle analisi a freddo. Non tutto è andato nel migliore dei modi nemmeno allo "Zugni-Tauro". D'altronde non era lecito chiedere miracoli al nuovo tecnico Iori, che aveva svolto la prima seduta sul sintetico del "Piola" soltanto nel pomeriggio di mercoledì. Troppo poco per attuare veri e propri correttivi dal punto di vista tecnico e tattico. Non parliamo della preparazione che ovviamente è stata curata dai suoi predecessori. Ci attendevamo invece quella scossa sul piano emotivo che di solito accompagna i cambi in panchina.
Qualche progresso indubbiamente c'è stato. Sia per quanto riguarda l'atteggiamento iniziale che dal punto di vista della manovra. Però, onestamente, fino all'88' eravamo sotto un treno, sportivamente parlando, delusi per l'ennesima prestazione inconcludente della nostra squadra che, dopo aver incassato l'1-0, non era riuscita a creare veri pericoli alla porta di Sonzogni.
Poi il grande, inatteso, finale. Una gioia per tutti quanti, in particolare per la quarantina di cuori azzurri che si era spinta fino a Feltre. Un risultato che ci voleva per consentire a mister Iori di impostare il proprio lavoro con un pizzico di fiducia in più dell'ambiente che lo circonda. Per ridare serenità ad un microcosmo Novara apparso sin troppo nervoso nelle ultime settimane e, in certe figure apicali, talvolta permaloso. Molto spesso ci è capitato di cambiare allenatore proprio alla vigilia di una sfida col Cittadella. Ricordo, alla rinfusa, un paio di promozioni di "Jack" Gattuso, e quelli di Bellotto e Di Carlo. Stavolta partiamo con il vantaggio di aver già rotto il ghiaccio con una preziosissima rimonta in trasferta. Sono convinto che oggi Collodel e compagni scenderanno in campo con il piglio giusto. Se sarà così, il pubblico remerà certamente dalla loro parte. Perché i 1500-2000 che ancora frequentano il "Piola" amano in maniera viscerale il Novara e non vedono l'ora di tornare ad infiammarsi. Basta una discesa di Lartey per sentire gli spalti animarsi. Certo, secondi tempi come quello con l'Ospitaletto scoraggerebbero anche il più inguaribile degli ottimisti...
Il Cittadella non è in vetta per caso. È un club che da oltre trent'anni opera nella maniera migliore, con equilibrio ed ambizioni. Nella scorsa stagione ha patito, come spesso capita, lo choc della caduta in Lega Pro dopo nove anni di B sempre a buon livello. Ma da quella delusione è ripartito forte, anticipando la concorrenza con ingaggi di elementi importanti sin da giugno. Un modello da seguire, ma oggi soprattutto un avversario da battere... Forza Novara Sempre!!!



RISULTATI

7ª GIORNATA

Albinoleffe - Alcione	1-1
Carpi - Arzignano V.	0-3
Cittadella - Lecco	3-0
Desenzano - Juventus NG	0-0
Giana Erminio - Pro Vercelli	1-1
Lumezzane - F. Caratese	1-2
Novara - Ospitaletto	0-2
Pergolettese - Trento	0-0
Renate - Treviso	0-1
Union Brescia - Dolomiti B.	1-1

8ª GIORNATA

Alcione - Trento	2-2
Arzignano V. - Pergolettese	2-2
Cittadella - Albinoleffe	1-2
Dolomiti B. - Novara	1-2
F. Caratese - Desenzano	1-2
Juventus NG - Lumezzane	13/10
Lecco - Union Brescia	2-2
Ospitaletto - Renate	1-1
Pro Vercelli - Carpi	2-0
Treviso - Giana Erminio	0-0

PROSSIMI TURNI

9ª GIORNATA
Sabato 10 ottobre

Arzignano V. - Juventus NG	
Desenzano - Dolomiti B.	
Lecco - Alcione	11/10
Lumezzane - Albinoleffe	
Novara - Cittadella	
Pergolettese - Carpi	
Renate - Giana Erminio	11/10
Trento - F. Caratese	11/10
Treviso - Ospitaletto	11/10
Union Brescia - Pro Vercelli	9/10

10ª GIORNATA
Lunedì 19 ottobre

Albinoleffe - Novara	18/10
Alcione - Desenzano	18/10
Carpi - Lumezzane	17/10
Cittadella - Arzignano V.	
Dolomiti B. - Trento	
F. Caratese - Treviso	17/10
Giana Erminio - U. Brescia	
Juventus NG - Renate	
Ospitaletto - Pergolettese	18/10
Pro Vercelli - Lecco	16/10

MARCATORI

4 GOL: Molina (Trento), Paolucci (Cittadella)
3 GOL: Mandelli (Albioleffe), Stefanoni (Ospitaletto), Casarini (Carpi), Anatriello (Lumezzane), Nanni (Arzignano), Morselli (Alcione), D'Amico (F. Caratese)
1 GOL: Cannavaro, Da Graca, Donadio, Lorenzini, Miceli, Valdesi, Zambataro, Zuppel

PREMIO "IL FEDELISSIMO" 2026-2027

7ª - NOVARA-OSPITALETTO
Votazione sospesa per la prestazione insufficiente della squadra

8ª - DOLOMITI B.-NOVARA	
Filippo Lorenzini	3
Diego Zuppel	2
Eyob Zambataro	1


Diego Zuppel

CLASSIFICA GENERALE	
Diego Zuppel	7
Sylvester Lartey	6
Mirko Miceli	4
Adrian Cannavaro	3
Christian Donadio	3
Nicolò Ledonne	3
Filippo Lorenzini	3
Marco Romano	3
Andrea Valdesi	3
Gianmarco Basso	2
Federico Brancolini	2
Cosimo Marco Da Graca	2
Eyob Zambataro	1

CLASSIFICA • SERIE C • GIRONE A • 2026/2027

		TOTALE								CASA					TRASFERTA				
	SQUADRE	PT	G	V	N	P	F	S	DR	V	N	P	F	S	V	N	P	F	S
1	CITTADELLA	21	8	7	0	1	14	4	10	4	0	1	10	3	3	0	0	4	1
2	UNION BRESCIA	16	8	4	4	0	14	6	8	2	2	0	7	4	2	2	0	7	2
3	OSPITALETTO	15	8	4	3	1	14	6	8	3	1	1	9	3	1	2	0	5	3
4	TRENTO	14	8	3	5	0	11	5	6	3	1	0	7	1	0	4	0	4	4
5	ARZIGNANO V.	14	8	4	2	2	12	9	3	2	1	1	6	5	2	1	1	6	4
6	TREVISO	13	8	3	4	1	8	6	2	2	2	0	3	1	1	2	1	5	5
7	ALBINOLEFFE	12	8	3	3	2	12	10	2	0	2	2	3	5	3	1	0	9	5
8	ALCIONE MILANO	11	8	2	5	1	12	13	-1	1	2	1	6	8	1	3	0	6	5
9	DOLOMITI B.	10	8	2	4	2	7	7	0	0	2	2	2	4	2	2	0	5	3
10	DESENZANO	10	8	2	4	2	6	7	-1	0	2	1	1	3	2	2	1	5	4
11	NOVARA	9	8	2	3	3	8	10	-2	0	2	2	4	7	2	1	1	4	3
12	LECCO	9	8	2	3	3	6	8	-2	1	3	0	3	2	1	0	3	3	6
13	PRO VERCELLI	9	8	2	3	3	8	11	-3	2	2	0	6	3	0	1	3	2	8
14	LUMEZZANE	8	7	2	2	3	7	9	-2	1	2	1	4	4	1	0	2	3	5
15	PERGOLETTESE	8	8	1	5	2	3	5	-2	0	2	1	0	1	1	3	1	3	4
16	JUVENTUS NG	6	7	1	3	3	7	13	-6	1	1	1	4	5	0	2	2	3	8
17	F. CARATESE	6	8	1	3	4	9	12	-3	0	1	3	5	8	1	2	1	4	4
18	CARPI	6	8	1	3	4	10	17	-7	0	2	2	6	10	1	1	2	4	7
19	GIANA ERMINIO	4	8	0	4	4	6	10	-4	0	2	2	5	7	0	2	2	1	3
20	RENATE	3	8	0	3	5	6	12	-6	0	1	3	1	4	0	2	2	5	8



L'AVVERSARIO DI OGGI: A. S. CITTADELLA

Città: *Cittadella (PD)*

Stadio: *Piercesare Tombolato (7.623 posti a sedere)*

Colori: *Granata*

Inno: *"Cittadella unica fede"*



ROSA 2026-2027

Portieri: Maniero Luca 1995, Zanellati Alessandro 1999
Difensori: Cecchetto Andrea 2003, Crialese Carlo 1992, Gobbato Michele 2007, Martella Bruno 1992, Ndrecka Angelo 2001, Redolfi Alex 1994, Zilio Andrea 2006
Centrocampisti: Amatucci Francesco 2001, Barberis Andrea 1993, D'Alessio Francesco 2004, Frisenna Giulio 2002, Paolucci Lorenzo 1996, Sangalli Mattia Ronald 2002, Toffanin Francesco 2003
Attaccanti: Anastasia Emanuele 1996, Antonucci Mirko 1999, Ceccarelli Andrea 2006, Ekuban Joseph Ansah 2000, Fabbro Michael 1996, Falcinelli Diego 1991, Ihnatov Eduard 2006, Mensah Davis 1991
Allenatore: Roberto Musso

È reduce da una sconfitta casalinga che brucia dopo sette vittorie consecutive e oggi incontra il suo recente passato. La caduta al Tombolato per 1-2 ad opera dell'Albinoleffe potrebbe aver lasciato traccia nella squadra granata. Perché oltre al danno si può dire che sia arrivata anche la beffa. Il danno, perché il Cittadella ha perso dopo sette vittorie consecutive su altrettante gare (deteneva il record nel professionismo in questa stagione). Peraltro, non ne hanno approfittato le dirette inseguitrici, Brescia, Ospitaletto, Trento, Arzignano, tutte fermate sul pari dalle rispettive avversarie. E poi la beffa. I gol dei seriani sono stati segnati da due ex, l'attaccante Desogus (passato ai bergamaschi in estate) e il difensore Sottini (in maglia granata in Serie B nel 2023-2024). Non è bastato il quarto gol in stagione di Paolucci, attuale capocannoniere del girone (insieme con Molina del Trento), per raggiungere perlomeno il pari. Così commenta il mister Roberto Musso su www.tuttoc.com. <<La prestazione l'abbiamo fatta, abbiamo reagito bene nella ripresa e avuto anche l'occasione per pareggiarla. Ma non è stato il solito Cittadella: l'atteggiamento è stato buono, i ragazzi ce l'hanno messa tutta e sono andati forte, ma gli avversari sono stati più bravi di noi e hanno vinto la partita. Il modo in cui siamo arrivati primi in classifica ha creato tanto entusiasmo in tutto l'ambiente e questo fa benissimo, ma inconsciamente può aver portato a un piccolo calo di tensione. Solo chi è presuntuoso poteva pensare di fare tutto il campionato senza mai perdere. Questa partita può anche farci bene, perché ci mette in testa che non si può mollare da nessun punto di vista. Possiamo ripartire e continuare a fare quello che facciamo da due mesi>>. La partita di oggi, come detto in apertura, mette il Citta di fronte al suo ieri calcistico. Esattamente 12 mesi è durata l'esperienza di Manuel Iori sulla panchina granata. A lui, ex capitano, simbolo del mondo granata, era stata affidata nel luglio 2025 la guida tecnica di una squadra retrocessa dalla B (dopo nove anni ininterrotti in cadetteria). Una stagione, la scorsa, non brillante, ma neppure da buttare (sesto posto e primo turno dei play off nazionali). Secondo le principali testate giornalistiche sportive padovane e i portali specializzati in calciomercato, divergenze con la società e la dirigenza sulle scelte tecniche hanno portato alla separazione e all'esonero di Iori. Al suo posto il vice Roberto Musso, altra figura interna che ben conosce l'ambiente. Il mercato è stato condotto compiendo numerose operazioni in entrata e in uscita per creare un mix perfetto tra elementi di esperienza per la categoria e giovani da valorizzare. Tra gli arrivi di peso, segnaliamo Antonucci, Falcinelli, Bunino, Fabbro, Martella e Paolucci.



Il gol della bandiera di Paolucci contro l'Albinoleffe

Adriana Groppetti

NON DIRE GATTO SE NON LO HAI NEL SACCO

Contro il Cittadella nel settembre 1997 una vittoria scaccia crisi



di Paolo Molina

Carissimo Direttor de' Direttori,
è proprio vero che, come diceva il saggio Trapattoni da Cusano Milanino, "non devi dire gatto se non lo hai nel sacco".
A Feltre è stato così: sentivo Daniele Faranna al mio fianco fare la radiocronaca ed ascoltavo le sue scorate parole, con la segreta speranza che si avverasse il famoso proverbio del celebre ex allenatore di Juventus, Bayern e Nazionale Italiana.
Ovviamente a parti rovesciate, augurandomi cioè che i bellunesi si rilassassero un attimo.
Non sarei in grado di dire che tutto questo sia avvenuto, cioè che abbiano un filo mollato inconsciamente (onestamente mi pare di no), però è un dato di fatto che i nostri non si sono dati per vinti e, complici anche i cambi finali di mister Iori, hanno prima impegnato duramente la difesa avversaria e poi affondato i colpi con un determinatissimo Lorenzini e con Zambataro.
Un finale quasi incredibile e bellissimo. Che ha ribaltato completamente l'umore col quale abbiamo poi affrontato le 4 ore del lungo viaggio di ritorno.
Potenza del calcio!
Ho ripensato ad un ritorno altrettanto bello da una trasferta (in realtà ce ne sono stati tanti, in questi anni, di belli) e mi è tornato alla mente un match del 1997, che peraltro disputammo a Cittadella, nel vecchio Tombolato (privo delle grandi tribune di oggi, perfettamente omologate per la serie cadetta).
Era la stagione seguente all'immediato ritorno in C2 dopo lo sfortunatissimo spareggio di Pistoia con il quale, nel giugno precedente, il Novara di "Dustin" Antonelli aveva salutato la C1 in conclusione in un torneo nel quale tutto ciò che poteva andare male si era verificato.
Presidente l'Avvocato Baraggioli, finanziatore principale il valsesiano Croso, il rinnovato Novara stagione 1997-98 di C2 girone A, si era affidato a Chierico (ex Pavia, profeta della zona ante litteram) per provare a disputare un buon campionato. L'inizio fu shock, dopo già un pesante 0 a 3 con la Biellese in Coppa.
Il 31 agosto 1997, prima giornata, si perse in casa il derby sempre sentito col Varese in conseguenza di un clamoroso errore iniziale del portiere Gandini. Su retropassaggio di Chiti, cercò di stoppare di piatto in area piccola ma la palla (a suo dire per una gibbosità del campo allora ancora in erba) gli scavalcò il piede e finì in rete. Giocammo tutta la partita in salita, che fu chiusa da un gol del bellinzaghese Bovio che giocava per i varesini biancorossi. Era il 71esimo ma la gara non subì altri scossoni.
Alla seconda giornata (data dell'esordio del giovanissimo "Soldatino" Paolo Morganti in maglia azzurra) si andò a perdere male a Busto Arsizio.
Quindi terza sconfitta consecutiva, stavolta in casa contro il Mantova, ancora per 0 a 2.
Quella sera, ed era il 14 settembre 1997, la posizione di Chierico nel Novara ultimo in classifica...fu già in bilico.
In questo scenario arrivammo (io facevo l'Addetto Stampa) alla trasferta di Cittadella del 21 settembre 1997. Il Cittadella era una bella realtà ma non era ancora diventato il "Citta" che conosciamo oggi. Lo consideravo un avversario alla portata. Ovviamente, però, il morale dalle parti di Viale Marmo era ai minimi prima del match.
Chierico schierò: Gandini, Del Monte, Grandini, Consonni, Chiti, Morotti, Paratici, Nicolini, Pani (89' Fantone), Pensalfini e Galli (87' Pravatà). Per i padovani, allenati da Glerean (alla loro terza stagione di C2 dopo la promozione dall'Interregionale del 1993) in campo: Zancopè, Simeoni, Sarracino, Migliorini, Zanon, Ottofaro (70' Bressi), Colitti (74' Rizzioli), Filippi, Zirafa, Antonello, Carbone (81' Castellini).
Gara tattica, bruttina, il Novara era molto contratto. Ma al 26esimo un lampo di Galli ci dette un vantaggio che non fu più ricuperato dai granata. L'arbitro Gasparoni di Ancona fischiò la fine dopo 5 interminabili minuti, ricordo bene perché allora non si era abbondanti come oggi.



Luigi Galli

Fu una grandissima gioia che ci fece ripartire sotto l'aspetto mentale e della fiducia, anche se la Triestina, il 28 settembre, fu di nuovo corsara al Piola. Il primo punto sul nostro campo lo avremmo conquistato solo il 12 ottobre, contro il Cremapergo, con un brutto 0 a 0.
Soffrimmo tutto il campionato ma, con Luigino Vallongo subentrato ad inizio 1998 a Chierico, il Novara seppe concludere in crescendo la stagione, cogliendo, con il 2 a 1 alla Pro Vercelli del 10 maggio 1998, una salvezza senza Play Out che pareva impossibile solo un mese prima dopo la debacle di Sandonà.
Ed il Cittadella? Diventò uno squadrone proprio quell'anno, salendo in C1 dietro al Varese come secondo piazzato.
Pensate: da allora (e sono trascorsi 28 anni) i granata non sono scesi sotto la terza serie, diventando nell'ultimo ventennio la maggiore frequentatrice della serie B.
Peraltro, il nostro nuovo mister Iori li ha condotti, nello scorso torneo, al sesto posto finale con eliminazione ai Play Off per la B.
Ma adesso Iori lo abbiamo noi. In bocca al lupo, mister! In bocca al lupo a tutti noi!
Fooooooooooooooooorza Nooooovaraaaaaaaaaaaaaaa!



Mister Gianpaolo Chierico

IL FILM DEL CAMPIONATO 2026/2027

Riviviamo le partite di questa stagione. A cura di "Rondo"

7ª GIORNATA - SABATO 26 SETTEMBRE 2026 - ORE 17.30

NOVARA-OSPITALETTO 0-2

Grave sconfitta interna del Novara (0-2) ad opera dell'Ospitaletto, giunta al termine di una nuova deludente prestazione. È ancora un'ex, Galuppini, a punire gli azzurri, poi Mondini nel finale ha raddoppiato, chiudendo definitivamente l'incontro. Ancora una volta è mancata la reazione degli uomini di Birindelli, e questa purtroppo non è una novità. Con questa sconfitta termina l'avventura di Birindelli sulla panchina del Novara. L'allenatore, che come sempre paga per tutti, ha sicuramente grosse responsabilità, ma queste vanno suddivise tra società, staff tecnico e giocatori che scendono in campo.

NOVARA: 33 Brancolini, 3 Lartey (71' 70 Valdesi), 7 Lanini (46' 14 Romano), 11 Ledonne, 15 Khailoti, 19 Collodel (C), 20 Da Graca, 28 Cannavaro (87' 23 Zambataro), 58 Miceli, 77 Donadio (51' 9 Zuppel), 99 Basso (VC) (46' 36 Arboscello) **A disposizione:** 1 Boseggia, 22 Anfossi, 5 Lorenzini, 35 Pregnolato, 71 D'Alessio **Allenatore:** Birindelli
OSPITALETTO: 22 Ferrante, 4 Nessi (VC), 9 Gobbi (88' 21 Torri), 14 Galuppini (83' 10 Cantamessa), 15 Parmiggiani, 16 Gualandris, 20 Casali, 26 Mondini, 28 Panatti (C), 43 Guarneri (74' 8 Tigani), 77 Stefanoni (88' 45 Valente) **A disposizione:** 1 Fratti, 55 Mundi, 11 Ragnoli Galli, 17 Plutnik, 18 Paganotti, 24 Valota **Allenatore:** Quaresmini
Arbitro: Sig. Gianluca Renzi di Pesaro
Marcatori: 40' Galuppini (O), 85' Mondini (O)
Ammonizioni: 23' Gualandris (O), 25' Donadio (N), 58' Guarneri (O), 59' Cannavaro (N), 65' Khailoti (N), 66' Stefanoni (O), 80' Nessi (O), 90'+2' Zuppel (N)
Spettatori: 1.801



FOTO GUIDO LEONARDI

Zuppel contrastato fallosamente da un difensore avversario



FOTO GUIDO LEONARDI

La squadra sotto alla curva che contesta a fine partita

8ª GIORNATA - DOMENICA 4 OTTOBRE 2026 - ORE 17.30

DOLOMITI B.-NOVARA 1-2

Inizia nel migliore dei modi l'avventura di Iori sulla panchina azzurra. Dopo un inizio di gara sofferto, nel quale i veneti avevano trovato, con Agosti, il gol dell'illusorio vantaggio, il micidiale uno-due di Lorenzini e Zambataro a ridosso del novantesimo, ribalta il risultato e regala al Novara una vittoria a quel punto insperata. Tre punti che fanno bene innanzitutto all'anemica classifica e che dovrebbero anche permettere al nuovo mister di lavorare con maggiore tranquillità. Ora è necessario sfatare il tabù del Piola, anche se l'avversario di sabato non è certamente dei più facili.

DOLOMITI B.: 12 Sonzogni, 3 Migliardi (83' 5 Trabucchi), 7 Cossalter (C), 8 Agosti (90'+1' 77 Beltaief), 9 Toci (46' 99 Estrella), 10 Clemenza (65' 11 Sia), 23 Mondonico, 24 Gobetti (VC), 25 Ba, 27 Saccani, 42 Montenegro (83' 20 Kowalski) **A disposizione:** 29 Abati, 94 Costa, 4 Lewis, 6 Barbini, 30 Morreale, 45 Zidouh, 49 Casanova **Allenatore:** Bonatti
NOVARA: 33 Brancolini, 3 Lartey, 5 Lorenzini (VC), 7 Lanini (60' 11 Ledonne), 9 Zuppel, 14 Romano (60' 20 Da Graca), 19 Collodel (C), 42 Moretti (28' 28 Cannavaro), 58 Miceli, 70 Valdesi (82' 23 Zambataro), 99 Basso (82' 36 Arboscello) **A disposizione:** 1 Boseggia, 22 Anfossi, 8 Dell'Erba, 15 Khailoti, 21 Cortese, 71 D'Alessio **Allenatore:** Iori
Arbitro: Sig. Gerardo Simone Caruso di Viterbo
Marcatori: 25' Agosti (D), 88' Lorenzini (N), 90' Zambataro (N)
Ammonizioni: 9' Moretti (N), 62' Miceli (N), 74' Basso (N)



Zuppel nella morsa dei difensori bellunesi



Valdesi duella sulla fascia con Migliardi

SEMBRA UN FILM GIÀ VISTO... A VOLTE RITORNANO

Dato il silenzio stampa della società abbiamo dato voce ai giornalisti di casa



di Fabrizio Gigo

L'appuntamento con gli azzurri lascia il posto alla voce di alcuni giornalisti che seguono il Novara FC.

PAOLO DE LUCA
Corriere di Novara

Ciao Paolo, ti chiedo, a pochi minuti dalla fine della sfida contro la Dolomiti Bellunesi, il tuo giudizio sulla prima gara targata mister Iori.
"Ciao Fabrizio e un saluto a tutti i lettori del Fedelissimo. Diciamo che la scossa almeno emotiva, dopo il cambio di allenatore, c'è stata. In pochi giorni Manuel Iori è riuscito a toccare i tasti giusti e a restituire un po' di spirito battagliero ad una squadra che si presentava a questo appuntamento piena di dubbi e incertezze. Certo, un po' di buona sorte, quella che finora era mancata, ci ha aiutati in quel di Feltre. I cambi del nuovo mister, uniti alla voglia feroce dei giocatori di andarsi a riprendere una partita che ormai sembrava compromessa, hanno determinato l'esito di questa clamorosa rimonta. L'augurio di tutti è che quanto accaduto possa essere un punto di partenza, una svolta essenziale in tutti i sensi, dopo questo inizio disgraziato di stagione. Una svolta nel rapporto tra la società e l'ambiente esterno; parlo dei tifosi che devono comprendere le difficoltà che un campionato di serie C comporta, i sacrifici che compie la società e viceversa. Infatti, anche questa proprietà deve capire di più i sacrifici dei propri sostenitori, sia per chi paga il biglietto al Piola, sia per chi segue gli azzurri in trasferta. Diciamo che occorre più empatia. Aggiungo, non ultimo, il rapporto con la stampa che non è mai stata pregiudizialmente ostile a questa società. Però, il silenzio stampa ha privato non tanto i giornalisti delle cose da scrivere, ma il lettore delle notizie importanti circa la squadra e l'arrivo del nuovo mister. Tutti noi siamo andati un po' al buio, senza avere la presentazione del nuovo allenatore, tutto ciò è sembrato surreale e speriamo che venga tutto ridimensionato presto. Speriamo davvero che ci sia stata una svolta per trovare quella unione determinante verso un obiettivo comune, che poi, ricordiamo, è il bene del Novara. Siamo solo all'inizio, la squadra dovrà ancora assimilare il nuovo assetto tattico. Ieri si è giocato con la difesa a quattro e all'orizzonte ci sono tre partite, di cui due fuori casa e una in casa, (che è un po' diventato il tallone d'Achille del Novara negli ultimi mesi) che si presentano abbastanza complicate. Però, la vittoria di ieri ha fatto rivedere finalmente un Novara che lotta e che vuole uscire dal campo dopo aver dato tutto. Speriamo che il peggio sia alle spalle, c'è ancora tutto un campionato davanti e c'è la possibilità di migliorarsi ancora. Il Novara è nono, la classifica è cortissima, però quello che interessa è avere finalmente un ambiente sereno attorno alla squadra. Un abbraccio a tutti e FNS."

ATTILIO BARLASSINA
Ansa

Ciao Attilio, ci risentiamo dopo parecchio tempo e il motivo, seppur in ambito sportivo, non è di quelli esaltanti. Che situazione sta vivendo il nostro Novara?
"Ciao Fabrizio. Diciamo che come diceva Flaiano: "la situazione è grave, ma non è seria". Che la situazione a Novara sia grave è evidente a tutti, perché non si possono cambiare 5 allenatori nel giro di tre anni. Partire in estate con messaggi di grande soddisfazione circa la campagna acquisti, manifestare grandi idee, preventivare grandi prospettive e dopo due mesi, dover correre ai ripari esonerando l'ennesimo allenatore quando probabilmente le colpe sono anche di chi ha allestito la squadra. Inoltre, la situazione non è seria perché non si prendono i provvedimenti adatti, non si trova il modo di evitare di essere in balìa di procuratori, di chi suggerisce giocatori per suo uso e consumo e poi li prende. Mi spiace doverlo dire, ma nonostante si debba ringraziare la famiglia Boveri, sempre e comunque, perché senza di essi chissà dove saremmo, detto questo, ogni tanto bisognerebbe fare un po' di autocritica e valutare il lavoro di tutti. La situazione è grave ma spero anche che si possa porre rimedio visto che sono trascorse solo una manciata di giornate e abbiamo davanti tutta una stagione. Non credo che abbiamo una squadra da bassa classifica; vero è che è proprio essa che restituisce la reale dimensione di una squadra, ma lo si può dire solo a fine campionato. Ci tengo a terminare questo mio piccolo intervento con un messaggio di grande fiducia e, ripeto, la situazione è grave, ma non seria".

MASSIMO DELZOPPO
Corriere di Novara

Ciao Massimo, come a febbraio ti tocca mettere una pezza. Riflessioni in merito a questo momento?
"Il silenzio stampa che di cui parlavamo a febbraio non ricordo se abbia davvero inciso in positivo o meno. Magari porterà bene come quello della nostra nazionale a Spagna '82... Detto questo è sempre un peccato che vengano a mancare le informazioni direttamente dai protagonisti, perché vengono penalizzati non tanto i giornalisti, quanto i tifosi che sono quelli che stanno vicino alla squadra, che si sobbarcano le trasferte e che vogliono sapere le cose. Accogliamo con fiducia l'arrivo del nuovo coach, io lo ricordo da giocatore, era uno tosto, grintoso, che non mollava mai, lo ha dimostrato anche al Piola da avversario. Speriamo trasmetta ai ragazzi il suo stesso fervore in campo. Da allenatore, nonostante alcune esperienze si siano interrotte prima della fine della stagione, non ha fatto male. È giovane, deve dimostrare ancora molto ma voglio essere fiducioso. Bisognerà capire piuttosto che modulo adotterà, se giocherà a 3 o a 4 dietro. Mi auguro che sia una persona duttile e che adegui il modulo ai giocatori che ha. A proposito di giocatori, toccherà a loro grazie a nuovi stimoli dimostrare il loro valore. Ciò che mi ha imbarazzato durante la scorsa partita è stata la totale inoperosità del loro portiere. Almeno nelle precedenti partite qualcosa di buono si era visto. Qualcuno ha tirato in ballo la famosa "sindrome del Piola". Io sono anziano, ricordo un'intervista in cui Zaccarelli disse che nonostante avesse giocato con l'Italia in stadi importanti, giocare in uno stadio come quello di Novara in cui i tifosi rumoreggiano e chiedono il cambio di un proprio giocatore al secondo minuto fosse difficoltoso. Ecco, credo ci siano ambienti più penalizzanti per un calciatore professionista. Vero è che il pubblico di Novara è esigente, ma ci vogliono professionisti seri e caratterialmente forti. La stagione è lunga e c'è tutto il tempo necessario per raddrizzare le vele. Spero davvero di scongiurare l'idea dell'ennesima stagione anonima, arriverà il mercato di gennaio e sicuramente il nuovo mister chiederà qualcuno, vediamo. Nel frattempo, chiudo con un promettente "FORZA NOVARA!"

RENATO AMBIEL
La Stampa

Ciao Renato, è sempre un onore e un piacere personale sentirti. Purtroppo, il motivo è sempre quello, il nostro Novara in difficoltà. Cosa mi dici?
"Qui si naviga a vista nella tempesta, senza anticipazioni di formazione, di schemi di gioco; non ci sarà la conta degli infortunati. Diciamo che con questo silenzio stampa mi lascia piuttosto basito anche perché si rischia in qualche

modo di andare ad inficiare quello che è il rapporto con la tifoseria, con la società stessa. Diciamo che questa dirigenza non sopportano le critiche che arrivano dal web perché la stampa novarese e i giornali sono abbastanza morbidi nei loro confronti. Birindelli era una scommessa, l'ennesima operata dal direttore sportivo che ci aveva già provato lo scorso anno con Zanchetta. 5 allenatori nello spazio di due stagioni sono davvero tanti, a dimostrazione che ai vertici le idee non sono proprio chiare. Prima dell'arrivo di Iori hanno cercato Longo, poi Toscano, pare anche Stellone per poi decidere di ingaggiare Iori. Circa la posizione di Birindelli mi permetto di sollevare una polemica circa la professionalità dei suoi ex calciatori. La squadra sapeva benissimo che il loro mister era in bilico e che una prestazione maiuscola gli avrebbe preservato il posto in panchina. Non dico che abbiamo giocato contro il mister ma non hanno di certo agevolato la sua conferma. Ad inizio stagione domandai quali fossero gli obiettivi di questa stagione e fui liquidato con una risposta seccata. Mi permetto una critica severa: questa società manca di attrattività, come detto più volte la concorrenza con le tante società calcistiche di alto livello del nord d'Italia è spietata e si rischia che questo sport passi in secondo piano a vantaggio di altre discipline che raccolgono maggiori risultati. Capisco che sia più facile chiudersi a riccio in un silenzio stampa, ma tale decisione non ricuce certo il rapporto tra una società e una tifoseria che rivendica una tradizione storica importante, seppur a volte travagliata. C'è tempo, per fare e per fare bene soprattutto. Il campo ce lo dirà, saluti a tutti."

MARCO CITO

L'Azione

Ciao Marco, ti immaginavi l'ennesima falsa partenza degli azzurri?

"Ciao Fabrizio e un saluto ai lettori del giornale. Registriamo un inizio di campionato al di sotto delle aspettative. Birindelli, per il ruolo che occupava, paga per la necessità di dover dare una svolta all'ambiente. Andrebbe ricordato che l'ex calciatore della Juventus era considerato un difensivista per cui c'era poco da stupirsi dei pochi punti e del gioco non esaltante espresso dal Novara sin qui, quindi, si poteva valutare meglio la scelta iniziale. È arrivato il nuovo allenatore, Iori, che io onestamente conosco poco. Voci autorevoli mi dicono che è un bravo allenatore per cui speriamo faccia il suo. Al di là di tatticismi credo che, in primis, occorra una scossa mentale. Qualcuno mi ha chiesto un giudizio sul mercato di quest'anno. Diciamo che registriamo diversi problemi a centrocampo, vuoi per gli infortuni, vuoi perché qualcuno ha reso molto meno delle aspettative. Vedremo se il nuovo mister sarà in grado anche di recuperare lo smalto di qualche giocatore che non sta mettendo in mostra tutte le proprie qualità. L'auspicio chiaramente è quello di risalire questa classifica piano piano, finiremo probabilmente nel mezzo perché se si vuole ambire a posizioni più alte occorre fare un mercato con dei nomi diversi, con più certezze. Io sono grato alla famiglia Boveri, è gente seria e non si discute, ma se puntano a vincere occorre comprare giocatori vincenti. Servono innesti forti in ogni reparto, in arrivo a gennaio con l'intenzione di farne delle certezze per la prossima estate. Dai Novara!"

GIOVANNI CHIORAZZI

sito web www.vanovarava.it

Ciao Giovanni, domando anche a te una tua riflessione circa l'ennesima crisi del Novara.

"Purtroppo, anche quest'anno l'inizio di campionato del Novara è stato ben differente da quelle che erano le previsioni della vigilia. Un peccato perché sulla carta la rosa del Novara presentava buoni elementi per la categoria, anche se ritengo che qualche errore sia stato ugualmente commesso, come ad esempio l'ingaggio di Brancolini a campionato già iniziato da due giornate, oppure ripensando al fatto che, alla prima di campionato, gli attaccanti a disposizione erano di fatto solo due, con Ledonne adattato in quel ruolo. L'esonero di mister Birindelli è una logica conseguenza dei pochi punti raccolti in questo avvio di stagione. Come spesso accade in questi casi, a pagare è l'allenatore perché è più semplice cacciare lui e il suo staff. Va anche detto che nelle prime giornate si è visto un Novara troppo attendista e poco propositivo. Penso che l'arrivo di mister Iori possa giovare sotto l'aspetto psicologico, è quello che si augurano tutti tifosi del Novara, ansiosi di tornare a vedere un gruppo di giocatori che dia tutto per la maglia azzurra. Io penso che l'obiettivo della società di arrivare ai play-off sia ancora un traguardo raggiungibile, ma deve cambiare la mentalità della squadra e soprattutto occorrerà maggiore organizzazione sotto tutti i punti di vista."

DANIELE FARANNA

sito web www.forzanovara.net

Ciao Denny, sei più arrabbiato o deluso dell'ennesimo avvicendamento in panchina?

"Ciao Fabry e un saluto ai lettori del Fedelissimo. Il cambio in panchina non è stato certo un fulmine a ciel sereno. La partenza molto rallentata contro avversari che reputo sulla carta inferiori al nostro organico, i soli sei punti in sette partite era davvero poca cosa per credere che la posizione di Birindelli non fosse in bilico. È arrivato Iori, un mister che conosce il nostro girone avendo già allenato il Cittadella. Mi auguro davvero che possa imprimere alla nostra squadra quella determinazione che lui era solito mettere in campo quando era un calciatore. Personalmente, lo ricordo come un centrocampista veramente affamato, grintoso. Quindi, spero davvero che possa trasmettere queste sue qualità a tutto l'ambiente azzurro. Per quanto riguarda la situazione che si è creata, sicuramente provo un forte dispiacere per una poca coesione generale e mi auguro davvero che si possa tornare tutti quanti a remare dalla stessa parte, perché credo che le divisioni portino solo agli insuccessi e ai fallimenti. Ci siamo già passati in tempi recenti, lo abbiamo vissuto sulla nostra pelle e non voglio davvero che il futuro possa riservarci ancora queste situazioni. Mi auguro davvero che i giocatori abbiano una presa di responsabilità maggiore e che tornino a giocare per la squadra, anche per loro stessi e soprattutto, che comincino a portare a casa un po' di punti. Le vittorie aiutano e chiedo davvero una maggiore coesione da parte di un ambiente che purtroppo è molto lontano in questo momento dalla propria squadra. Ps Forza Novara!"

SALE E PEPE

Era nell'aria l'esonero di mister Birindelli: non potendo cambiare undici giocatori, si cambia il medico e si lascia la febbre in corsia. Contro l'Ospitaletto, tra le quattro squadre più in forma del girone, agli ospiti è bastato un gol per tempo. Fino a metà del primo tempo il Novara era sembrato trovare lo stimolo giusto, poi, dopo lo spauracchio del rigore negato agli ospiti, tutto è finito. Una squadra impalpabile, senza sprazzi di gioco, ma sempre brava a tenere alta la frustrazione dei tifosi. Troppi "se" e troppi "ma" per questo zoppicante avvio, e i "se" e i "ma" non si esonerano.

A Feltre, primo test per mister Iori, bastava il primo tocco di palla per capire che la febbre era altissima: imprecisioni, errori di base, assenza di idee, movimenti lenti. Al 25' i padroni di casa hanno firmato un gol da manuale del calcio.

Poi sofferenza, fino all'88': sussulto d'orgoglio e pareggio, quasi un'allucinazione febbrile. Due minuti dopo il ribaltone, e i tifosi sono saltati in piedi come tarantolati.

Tre punti dolo-mitici: improvvisi, inspiegabili e da raccontare ai nipoti. Una rondine non fa primavera e una vittoria al 90' non è una cura, al massimo un'aspirina. Mister Iori, la prossima volta proviamo a guarire prima: il cuore dei tifosi la ringrazia, ma regge meglio le terapie graduali.

OGGI TI RACCONTO DI... BRUNO FERNANDES

Il portoghese debuttò in azzurro contro il Cittadella quattordici anni fa



di Simone Balocco

Di tutti i Novara-Cittadella disputati negli anni, quello del 3 novembre 2012 merita particolare attenzione. Non per il risultato (0-1, quinta sconfitta in tredici partite e classifica pericolante per il Novara appena retrocesso dalla Serie A), ma per ciò che avviene al minuto 77: il "traghettatore" Jack Gattuso richiama in panchina Pesce e manda in campo un ragazzo portoghese di 18 anni. In un quarto d'ora di gioco, questo gioca a testa alta, fa un tunnel e colpisce un legno: Bruno Fernandes si presenta così ai tifosi.

Nato a Maia (nel nord del Portogallo) l'8 settembre 1994, Bruno Miguel Fernandes Borges muove i primi calci nel FC Infesta di São Mamede e a dieci anni passa al Boavista. Il club è da tempo in grave crisi, non può trattenere nessun giocatore di fronte a richieste e per 40mila euro si priva di uno dei suoi prospetti maggiori. Fiutano l'affare l'allora responsabile del settore giovanile del Novara, Mauro Borghetti, e lo scout Javier Ribalta. Fernandes approda a Novarello e alloggia in foresteria: studia la mattina, si allena il pomeriggio, gioca alla PlayStation



In azione con la maglia azzurra

la sera. Anche Fiorentina e Torino si interessano a lui, muovendosi però in ritardo rispetto al Novara. Bruno si scopre essere un ragazzo timido, capellone spettinato, molto magro e catapultato da una città affacciata sull'Oceano Atlantico a un territorio caratterizzato da un ambiente bucolico circondato da risaie. Da solo, senza nessuno, senza conoscere la lingua: Bruno Fernandes parla però una lingua universale, la "lingua del calcio".

Il ragazzo debutta in Primavera solo il 12 ottobre a Livorno, segnando: un ritardo dovuto a motivi burocratici. Si vede subito che lì non c'entra nulla ed è già pronto per il salto in prima squadra. Debutto che arriva sabato 3 novembre 2012 contro il Cittadella. Con questo ragazzo in campo, il Novara può risalire la china.

E così sarà: con l'arrivo di Alfredo Aglietti in panchina, la squadra passa dal penultimo posto di metà dicembre al quinto posto finale, con Bruno sempre tra i migliori



in campo. Il ragazzo debutta dal 1' contro l'Empoli il 26 gennaio, mentre la prima rete arriva il 22 febbraio 2013 nella goleada allo Spezia al "Picco". L'allora numero 32 azzurro in totale disputa 23 partite (comprese le due dei play off contro l'Empoli), andando in rete quattro volte e servendo due assist.

A fine campionato, il Novara non sale in Serie A e su Fernandes si interessano tante squadre: impossibile trattenerlo. E per una cifra (complessiva) intorno a 5 milioni di euro, il ragazzo è ceduto all'Udinese del ds ex Novara Cristiano Giaretta. È stata la più grande plusvalenza della storia del Novara la sua.



Il giorno della presentazione

Fernandes rimane in Friuli tre stagioni, indossa la numero 32, gioca 95 partite e segna undici reti. Nell'estate 2016 passa alla Sampdoria per 1 milione di prestito ed un riscatto totale di sei milioni, si prende la "10" appartenuta a Roberto Mancini, ma è una stagione molto negativa per lui.

L'anno dopo firma con lo Sporting Lisbona: che il fenomeno Bruno Fernandes sia stato un bluff? No perché con i Leoni, Bruno è devastante: in due stagioni e mezzo segna 64 gol, fa cinquantadue assist e diventa uno dei centrocampisti con più confidenza realizzativa in Europa. Ecco arrivare, quindi, importanti voci di mercato: Atlético Madrid, Inter, Milan, Juventus e Manchester City su tutte. Poi, nel gennaio 2020, la chiamata delle chiamate: il Manchester United stacca per lui un assegno da 80 milioni. Il Novara sorride: parte di quella cifra finisce a Novarello per accordi contrattuali presi negli anni precedenti.

Bruno Fernandes oggi è un giocatore di caratura mondiale, da tre stagioni è il capitano dello United ed è l'ultimo MVP della Premier. MVP della Premier un calciatore che ha debuttato tra i professionisti nel Novara un freddo sabato di inizio novembre del 2012 con la squadra in caduta libera di risultati. Il giocatore ha poi preso parte a tre Mondiali, due Europei e ha vinto due Nations League con il Portogallo.

Bruno non ha mai dimenticato Novara e i suoi tifosi: lo ha anche detto durante una diretta Instagram ai tempi del Covid. Novara gli ha dato tanto ed i tifosi azzurri possono vantarsi di aver dato i "natali" calcistici professionistici a un "giocatorone". Non a caso, la sua maglia è appesa all'interno della Casa del Novara a imperitura memoria.

FERRAMENTA della BICOCCA
di De Grandis Alberto & C. s.n.c.
VERNICI - HOBBISTICA - GIARDINAGGIO
SERVIZIO SERRATURE
DUPLICAZIONE CHIAVI
Corso XXIII Marzo 251, Novara
Tel/Fax 0321.402286 - www.ferramenta-bicocca.com

emozioni... stampate
Prepress
Stampa offset / UV a dieci colori
Stampa UV in Line Foiler a sette colori completamente certificata per stampa confezioni di prodotti alimentari
Stampa digitale
Legatoria
Cartellonistica
Azienda certificata FSC e PEFC
Novara | Via Verbano, 146 | Tel. 0321 471269
commerciale@e-italgrafica.it www.italgrafica.net

ASSOCIAZIONE TIFOSI NOVARA
CARI CUORI AZZURRI
Con un semplice gesto puoi aiutare
la Associazione Tifosi Novara.
Inquadra il QRCode e fai la tua donazione!
supporterai lo sviluppo di:
LA CASA DEL NOVARA
DAL 1908 UNA STORIA DI SPORT E PASSIONE
il museo dedicato alla nostra amata squadra, presso la sala hospitality dello stadio Silvio Piola
La Scuola allo Stadio
il progetto educativo rivolto ai ragazzi delle scuole primarie

DOPPIA DOMENICA IN TRASFERTA

Albinoleffe e Arzignano ricevono il Novara



di Adriana Groppetti

Sarebbe stato il celebre illusionista francese e ventriloquo di corte Louis Comte ad averlo eseguito per la prima volta nel 1814. L'abbigliamento stesso dei maghi ottocenteschi ben si prestava all'effetto stupefacente. I prestigiatori si esibivano nei teatri indossando abiti da sera molto eleganti, che includevano frac e cappello a cilindro, entrambi rigorosamente neri. Il cilindro, grazie alla sua notevole profondità, si adattava perfettamente come stratagemma visivo per nascondere il doppio fondo del tavolino o il meccanismo del trucco senza che il pubblico se ne accorgesse. Il contrasto cromatico fra bianco e nero avrebbe poi fatto il resto, lasciando stupefatti gli spettatori presenti. A tutto questo ho pensato mentre assistevo incredula e a bocca aperta alla "magia" compiuta dal Novara domenica scorsa a Feltre contro la Dolomiti Bellunesi. Mi sono detta: "I ragazzi hanno davvero tirato fuori un coniglio dal cilindro!" Come il pubblico assisteva meravigliato e rapito ai trucchi incomprensibili degli illusionisti (il cilindro era davvero vuoto ed ecco che veniva estratto un tenero, docile e paffuto coniglio bianco) così davanti alla tv non credevo a miei occhi. Non perché non si abbia fiducia nella squadra, ma perché ribaltare in due minuti un risultato negativo che non si era sbloccato nei settanta minuti precedenti mi appariva davvero una magia. Immagino la gioia e l'emozione dei nostri tifosi presenti, che rin-

graziamo per i 337 chilometri (x 2) percorsi per sostenere senza interruzione la squadra. Va detto che quest'anno il Novara è finora formato trasferta, mentre fra le mura amiche ci sono stati numerosi passi falsi, come esemplifica chiaramente il percorso nella Coppa Italia di categoria (vittoria a Seregno sull'Alcione e sconfitta in casa con il Livorno nella lotteria dei rigori). Va perciò seguita l'onda. Bisogna approfittare delle trasferte che attendono il Novara nelle due prossime domeniche (il 18 ottobre a Zanica con l'Albinoleffe e il 25 ad Arzignano, entrambe alle ore 17.30).

ALBINOLEFFE

La squadra bergamasca è reduce dalla vittoria al Tombolato di Cittadella, dove ha fermato i granata di Musso dopo sette vittorie di fila. E assomiglia un po' al percorso del Novara quello dei blucelesti, con 3 vittorie e 1 pareggio fuori casa su 4 partite (fra cui un perentorio 3-5 ad Alessandria sulla Juve Next Gen) con 9 gol fatti e 5 subiti e 0 vittorie in casa (2 pareggi e 2 sconfitte, proprio come gli azzurri). Ciò dipende dall'impostazione data alla squadra dal nuovo mister Marco Zaffaroni, esperto allenatore (di lui ricordiamo l'arrivo all'Hellas Verona a stagione in corso in Serie A nel 2022-2023 e la salvezza conquistata nello spareggio con lo Spezia, con i veneti in dieci per l'espulsione di Faraoni e il portiere novarese Montipò sugli scudi a negare più e più volte il gol agli spezzini). Il modulo di Zaffaroni prevede una difesa solida e ben organizzata e la capacità di sfruttare gli spazi in contropiedi micidiali mentre gli avversari si riversano in avanti. Questo è molto efficace in trasferta mentre in casa, con gli ospiti che si chiudono a riccio, gli spazi sono pochissimi e non c'è la possibilità di agire di rimessa. Finora il mister non ha trovato la giusta contromisura per rendere produttive al 100% le prestazioni all'Albinoleffe Stadium. Il Novara dovrà saper sfruttare la velocità dei propri uomini in avanti, che, se innescati correttamente, possono essere davvero letali. Il mister Zaffaroni torna sulla panchina seriana dopo cinque anni e ha abbracciato il progetto societario condotto dal diesse Obbedio, finalizzato sempre alla valorizzazione dei giovani del vivaio, come testimoniano i percorsi di Zoma (passato al Norimberga) e di Doumbia (ora allo Sporting Lisbona), protagonista in Nazionale nell'ultimo match contro la Turchia. Anche Zoma è stato convocato dal c.t. Mancini.



Zoma e Doumbia dal vivaio dell'Albinoleffe alla Nazionale (da sport.sky.it)

ARZIGNANO

Alla sua quinta stagione in Serie C l'Arzignano è ormai una solida realtà. Attualmente occupa la quarta posizione grazie a 4 vittorie e 2 pareggi. Nell'ultima gara ha sprecato un doppio vantaggio e si è fatta raggiungere sul pari in casa al Dal Molin dalla Pergolettese al 94' con un autogol di Gatti (gli ospiti hanno anche fallito un rigore). Il mercato è stato condotto dal diesse Serafini allo scopo di ringiovanire la rosa e puntare su giovani di prospettiva compatibili con l'impostazione di gioco del mister confermato Di Donato. Sono arrivati in difesa Gambardella e De Santis e a centrocampo Bassi e Penta a dare manforte all'attacco dei confermati Mattioli e Nanni (attuale miglior marcatore con 3 reti).



Il mister dell'Arzignano Di Donato (da ilgiornaledivicenza.it)

DUE GIORNI SOSPESI NEL TEMPO

Il Football Jersey Expo trasforma l'Allianz Stadium in un museo della memoria calcistica

C'è un momento, in ogni grande manifestazione sportiva, in cui il presente si ferma e la storia prende la parola. Al Football Jersey Expo di Torino, andato in scena il 26 e 27 settembre nell'area Giampiero Boniperti dell'Allianz Stadium, quel momento non è stato un'eccezione: è stata la regola, ripetuta ad ogni passo, ad ogni maglia appesa a raccontare la propria storia.

Due giornate di full immersion nel calcio italiano ed europeo, dove le vere protagoniste non erano le squadre in campo, ma le maglie che quelle squadre le hanno indossate, sudate, consumate. Un evento capace di restituire dignità e centralità a un oggetto spesso dato per scontato - la casacca - trasformandolo nel filo conduttore di un racconto collettivo lungo più di un secolo.

Il nostro stand, quello del Museo del Novara Calcio, si è trovato in ottima compagnia, in una posizione quasi simbolica: adiacente da un lato allo stand di Leonardo, grande appassionato e tifoso del Pisa, e dall'altro allo stand granata del Torino, con le maglie originali e i cimeli degli "Invincibili" a restituire il peso di una storia prima umana che sportiva.

Ma è nel grande salone principale che l'expo ha mostrato il suo volto più solenne. Lì, la storia della Nazionale italiana si dispiegava attraverso le maglie degli ex calciatori azzurri e cimeli che parlano da soli: come non emozionarsi davanti alla Coppa del Mondo dell'82? Accanto, lo stand dell'Alessandria regalava un pezzo di storia rara: la maglia di un giovanissimo Rivera. E naturalmente non potevano mancare le maglie della storia della Juventus, padrona di casa in uno stadio che porta il proprio nome.

Sensazioni forti davanti a ogni singola casacca, che se ti fermi ad ascoltarla ti racconta la sua storia. È stato come fare un passo indietro nel tempo: maglie viste mille volte in televisione, improvvisamente lì, a un metro di distanza, reali, tangibili. La maglia dell'Argentina di Maradona, quella della "mano de Dios"; la maglia dell'ex Unione Sovietica, il CCCP che oggi appartiene solo ai libri di storia; quella del Benfica, quella del Belgio, quella della Germania. Decine di casacche, ognuna con il proprio piccolo aneddoto, testimone silenziosa di un pezzo di calcio mondiale.

A rendere ancora più speciale l'atmosfera, il via vai di appassionati, collezionisti, giornalisti ed ex calciatori che si aggiravano tra gli stand, sfiorando da vicino quelle testimonianze colorate che un tempo sono state strattonate, tirate, sudate in campo. Tra i volti noti, quelli di Franco Causio, Sergio Brio e Angelo Alessio, ma anche di Bruno Giordano, Stefano Di Chiara e Lionello Manfredonia: presenze che hanno reso tangibile il ponte tra il calcio giocato e il calcio raccontato.

Per il Museo del Novara Calcio, essere presenti ha significato molto più che allestire uno stand: ha significato portare la storia biancoazzurra dentro un contesto nazionale, accanto ai grandi nomi del calcio italiano, a testimonianza di come anche le storie "di provincia" abbiano pieno diritto di cittadinanza nel grande racconto del pallone. Le nostre maglie, i nostri cimeli, la foto di Piola con la sua eterna lezione di rispetto per la maglia: tutto questo, esposto accanto alla Coppa del Mondo dell'82 e alle casacche della Juventus, ha avuto lo stesso peso, la stessa dignità, la stessa capacità di emozionare.



Roberto Fabbrica e Rondo davanti allo stand de La Casa del Novara

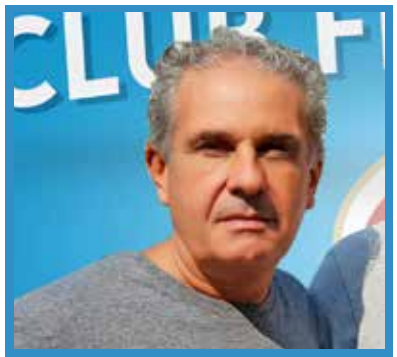
Due giorni che si sono chiusi lasciando addosso quella sensazione rara che solo le grandi manifestazioni sanno lasciare: la certezza di aver toccato con mano, letteralmente, un pezzo di storia che appartiene a tutti noi. Tante maglie, tante storie, tante persone unite dalla stessa passione. Il calcio.

Roberto Fabbrica



LA STORIA DEL NOVARA

Campionato del Novara 1923/24



di "Rondo"

La nuova stagione parte con una novità: la squadra Campione d'Italia potrà apporre sulle maglie lo Scudetto tricolore. Il format del campionato rimane quello dell'anno precedente, ma le squadre del nord Italia ammesse alla Prima Divisione sono solo 24 (erano 36 la stagione passata), divise in 2 gironi. Chiuso il ciclo che ha portato gli azzurri a sfiorare lo Scudetto, molti protagonisti vanno a cercare fortuna altrove, rimangono i novaresi. Tuttavia, come lamenta più volte ai dirigenti azzurri il capitano Meneghetti, la squadra non è competitiva. L'inizio è disastroso, 1 solo punto dopo 5 partite. Il 18 novembre arriva l'Alessandria per un sentitissimo derby del quadrilatero. Il Novara è mestamente in fondo alla classifica, anche se deve recuperare la partita contro la Virtus Bologna, rinviata per la concomitante visita del Re in città. Gli azzurri partono forte e vanno in vantaggio con Marucco, Balonceri con una doppietta, ribalta il risultato. Nel finale il Novara si butta generosamente in avanti alla ricerca perlomeno del pareggio, ma l'arbitro Guarnieri di Milano (non c'è feeling con gli arbitri milanesi) ferma più volte gli azzurri in zona gol con decisioni discutibili, scatenando la reazione dei tifosi. Inizia un fitto lancio di oggetti e, al fischio finale, avviene una massiccia invasione di campo, i tifosi raggiungono l'arbitro e lo colpiscono con calci e spintoni, solo il solerte intervento dei dirigenti azzurri, con l'ausilio delle forze dell'ordine, riesce a mettere in salvo il malcapitato direttore di gara e a evitare gravi sanzioni alla società. Alla 9^ giornata, contro l'Inter (1-1), arriva il secondo punto e, alla successiva anche la tanto agognata vittoria (3-0 al Livorno). Sembra finalmente arrivata la svolta, infatti gli azzurri ottengono altre 2 vittorie e un pareggio, ma è un fuoco di paglia. La sconfitta sul campo del fanalino di coda Virtus Bologna ricaccia gli azzurri nell'incubo. Il campionato si chiude solamente con un'altra vittoria, che, seppur prestigiosa (1-0 alla Juventus), non basta al Novara a evitare il penultimo posto in classifica, che lo costringe a disputare gli spareggi salvezza. In un torrido agosto, Novara e Spezia hanno vita facile a superare nel girone all'italiana Olympia Fiume e Sestrese (squadre di 2^ Divisione) e ottenere la sospirata salvezza.



Novara-Sampierdarenese: un attacco azzurro



Novara-Alessandria inizia con un omaggio floreare agli ospiti

PER QUESTA PUBBLICITÀ

contatta:

ilfedelissimonovara@gmail.com

PATRIOLI
prodotti per bar e ristoranti
Via Valletta 4, 28060 San Pietro Mosezzo (NO)
Tel. 0321 53117 - Fax 0321 53255
www.patrioli.it - info@patrioli.it
ALEMAGNA
Nestlé Motta

IL PALLONE È IMPAZZITO

Dal Marocco alla Germania e poi dallo spazio alle casette di plastica



di Enea Marchesini

In fondo il calcio è proprio un gioco

L'Arminia Bielefeld nel 1996 è un club in bilico. Da qualche stagione si dibatte tra Bundesliga e seconda divisione, i conti non brillano e punta un attaccante che costa poco. Giuseppe Reina è un attaccante tedesco ma di chiare origini italiane che vuole fare carriera. Ma vuole qualcosa di concreto, qualcosa che rimanga. Non solo lo stipendio mensile. L'idea che gli viene è semplice: per ogni anno di contratto, il club gli costruisce una casa. Tre anni, tre case. I dirigenti dell'Arminia accettano. Il contratto viene firmato con quella clausola dentro. Nessuno, però, si preoccupa di aggiungere i dettagli tipo metratura, tipologia, valore minimo, materiali. Semplicemente: una casa per ogni anno di contratto e gliela consegnano ma di Lego. Alta circa venti centimetri, mattoncini colorati, tetto removibile. La faccenda finì ovviamente davanti a un giudice. Probabilmente per aggiungere anche un minimo di arredamento!

C'è chi vuole volare e chi no

Per continuare con i contratti bizzarri nel 1999, il Sunderland ingaggiò Stefan Schwarz dal Valencia. All'epoca Schwarz era interessato a visitare lo spazio e pensò di iscriversi al primo volo commerciale nello spazio, la cui partenza era prevista per il 2002. Il Sunderland è stato prudente nell'inserire una clausola nel contratto di Shwarz per impedirgli di visitare lo spazio. Per non parlare poi di Dennis Bergkamp che è senza dubbio uno dei migliori attaccanti di sempre dell'Arsenal, parte fondamentale della squadra 'degli Invincibili' rimasta imbattuta nella stagione di Premier League 2003-2004. L'attaccante olandese si è guadagnato il soprannome 'l'olandese non volante' a causa della sua cronica fobia di volare. Era così pervasivo che ha insistito per inserire una clausola nel suo contratto con l'Arsenal che non gli sarebbe mai stato richiesto di viaggiare in aereo!



Dennis Bergkamp



Giuseppe Reina

La Spagna era già avanti

Esiste un record nel calcio spagnolo che appartiene a un club che oggi non ha più quel nome, ma che settanta anni fa costrinse le stelle del calcio europeo a imbarcarsi per l'Africa: l'Atlético Tetuán. Nel 1951, l'Atlético Tetuán scrisse una pagina irripetibile: divenne la prima, e finora unica, squadra con sede in un territorio non europeo a militare nella Primera División Spagnola. Tutto ebbe inizio nel Marocco settentrionale, all'epoca sotto il Protettorato spagnolo. Tetuán non era solo una capitale amministrativa, ma un vivace crocevia di culture dove il calcio fungeva da linguaggio universale. La svolta arrivò nella stagione 1950-51. Contro ogni pronostico, l'Atlético Tetuán dominò il girone Sud della Segunda División, centrando la promozione diretta. Fu uno shock per la Federazione e per le trasferte in autobus!



Atlético Tetuán







it's HOME | it's BUILDING | it's INDUSTRY | it's CITY | it's MARINE

COMOLI FERRARI



www.comoliferrari.it | www.itselettrica.it

8 ANNI o 160.000 Km GARANZIA Diamond Program

CAMPAGNA ZERO ASTERISCHI*
Prezzo vero, senza sorprese.

MITSUBISHI MOTORS
Drive your Ambition



TOTAUTO dal 1968

Via Lorenzo Delleani 16, Novara (NO)
www.totautonovara.com
340 494 0623 / 0321 694877